

Coldiretti e Slow Food insieme nella campagna per chiedere di mantenere sulle etichette l'indicazione dell'origine dei prodotti agroalimentari.

In difesa della qualità

“Il Fvg è ricco di imprese agricole che hanno abbandonato con successo la strada della quantità per abbracciare quella della qualità, riducendo gli investimenti in macchinari e sostanze fertilizzanti e antiparassitarie, con esse l'impatto ambientale e incrementando il valore aggiunto sull'unità di prodotto. Il problema è ora quello di difenderle con una etichettatura trasparente e di promuovere il loro percorso affinché diventino un modello per tutte le altre”.

Silvio Barbero, segretario nazionale di SlowFood Italia rilancia da Udine l'alleanza Coldiretti-SlowFood, “alleanza che ha al centro importati valori condivisi che puntano alla difesa degli interessi degli agricoltori, dell'ambiente e dei consumatori” e che impegna entrambe le parti nella raccolta di firme a difesa delle produzioni di qualità grazie alle quali è stato bloccato per ora il tentativo del ministro De Castro di cancellare l'origine del prodotto sull'etichetta di molti generi alimentari.

“Indicazione di origine - ha evidenziato il presiden-

te di Coldiretti del Fvg Dimitri Zbogor - che è l'unico strumento in mano ai consumatori, accanto alla rintracciabilità, introdotto dall'Unione europea per fare una scelta consapevole dei prodotti con i quali nutrirsi”.

“L'etichettatura - l'ha ricordato il direttore di Coldiretti del Fvg Oliviero Della Picca, che ha coordinato i lavori del convegno “Difendiamo l'etichetta” organizzato da Coldiretti Fvg e SlowFood oggi a Udine - non è solo uno strumento che consente ai consumatori di scegliere i prodotti alimentari, ma è uno strumento ancora più potente perché dà la possibilità ai cittadini di decidere indirettamente anche quale modello di sviluppo agricolo sostenere: quello di un'agricoltura industrializzata o quello di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente, eco-compatibile ed etica”.

Barbero a questo punto ha alzato il tiro spiegando che ricercatori indipendenti incaricati dall'Onu di studiare le prospettive dell'attuale modello di sviluppo economico, hanno dimo-

strato come gli orizzonti siano ormai definiti, misurabili in un paio di secoli.

“In 200 anni - ha spiegato - abbiamo bruciato le stesse risorse che il genere umano ha consumato nei 5000 anni precedenti e se corriamo con questo ritmo non ci sarà un grande futuro. D'altra parte le conseguenze - ha concluso - le apprezziamo purtroppo già oggi in termini di piogge torrenziali, uragani violentissimi, inondazioni, innalzamento dei livelli dei mari”.

“Il modello di agricoltura che Coldiretti vuole - ha aggiunto Zbogor - non è certo quello di porci a servizio delle multinazionali, ma quello di sviluppare le mille agricolture di qualità di cui è ricco anche il Fvg, le uniche possibili nel nostro territorio perché sono patrimonio nostro. Con esse si fa ambiente, turismo, ospitalità e viste le nostre dimensioni (non siamo gli Stati Uniti né il Brasile) non abbiamo alternative”.

Occorre però lavorare ancora molto per educare produttori e consumatori a riconoscere la qualità, ad

apprezzarla.

Obiettivo di Coldiretti e SlowFood è anche quello di lavorare per creare delle filiere che premiano quelli italiani e allo stesso modo quelli dei paesi in via di sviluppo. Impegno dell'Università di Udine è invece - lo ha ricordato il preside della facoltà di Agraria Angelo Vianello - quello di mettere a punto “dei parametri oggettivi che permettano di definire cos'è qualità, qualità che deve essere poi adeguatamente protetta con una corretta e trasparente etichettatura”.

Il convegno, in assenza dell'assessore Enzo Marsilio, bloccato in Consiglio regionale per lavori urgenti, è stato concluso da Giovanni Petris della direzione regionale all'agricoltura.

Al termine dei lavori Zbogor ha consegnato il premio di laurea Paolo Bertoli, giunto alla terza edizione. È stato vinto da Vanessa Orlando con un tesi di laurea sulla comunicazione istituzionale del settore agricolo del Fvg, che ha avuto come relatore Mario Gregori.

